

SALA DA PRANZO

PASSAGGIO ALLE CUCINE



La raccolta di vasi da farmacia nella Sala da pranzo

La Sala da pranzo è stata la cappella privata della villa fino alla metà del Settecento, quando è costruita la vicina chiesa parrocchiale (tra il 1722 e il 1752 circa). L'antica destinazione d'uso è ricordata ancora oggi dall'affresco del soffitto con *San Francesco sul carro di fuoco*, un episodio tratto dalla *Legenda maior*.

La caminiera dorata (lo specchio appeso sopra il camino) e la grande credenza sulla sinistra sono settecentesche. La credenza contiene il servizio da tavola con lo stemma della famiglia Della Porta, un'aquila coronata e una porta su fondo bipartito azzurro e bianco: è stato realizzato all'inizio dell'Ottocento a Laveno, località sul lago Maggiore celebre per la produzione di ceramiche.



LO SAPEVI CHE

La divisione degli ambienti in stanze è una conquista moderna: in molte abitazioni, per esempio, la sala da pranzo manca fino alla fine del Settecento. In assenza di un apposito spazio, le tavole imbandite sono temporaneamente allestite nelle stanze accanto alle camere da letto (le anticamere) o persino nella camera da letto stessa, come era, del resto, pratica comune nei secoli precedenti (nell'immagine una foto storica della sala).



Vaso da farmacia con l'unguento "Galeno"



Cerchia di Carlo Magini, Natura morta con gatti, particolare



Cerchia di Carlo Magini, Natura morta con dolci e uova, particolare

Sala da pranzo

Sulla parete del camino della sala è esposta una collezione di vasi da farmacia, in gran parte realizzati a Savona tra Sei e Settecento, e provenienti da un'antica farmacia della provincia di Alessandria. Questi vasi contenevano, un tempo, unguenti, come il "Galeno", che prende il nome dal medico e filosofo greco vissuto nel II secolo d.C. [1], l'"Unguentum apostolorum", così chiamato perché composti da dodici ingredienti diversi, pari quindi al numero degli apostoli, e l'"Olei de scorpionibus" estratto, appunto, dallo scorpione [2].

Sulla parete di fronte, sono appese delle nature morte: due sono opera del pittore marchigiano Carlo Magini (1720-1806), attivo a Roma e, soprattutto, a Fano, sua città natale [3 e 4].

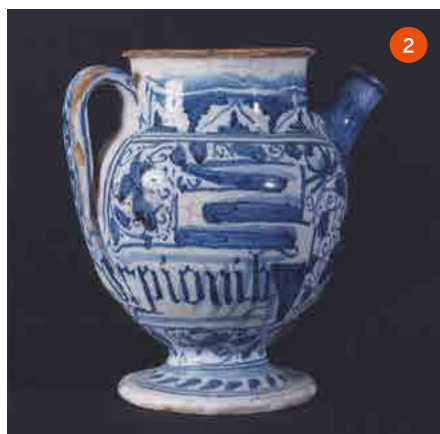
Il dipinto appeso al centro invece è di scuola centro italiana del Seicento.

Le nature morte ricorrono molto frequentemente negli arredi delle sale da pranzo delle case di campagna.

Passaggio alle cucine

Questo ambiente, in origine, è una piccola dispensa di appoggio alle cucine. Qui, ai lati della porta verso la Corte d'onore, sono allestite altre due nature morte ottocentesche – *Natura morta con lepre* [5] e *Natura morta con fagiano*. Sono opere del pittore fiorentino Michelangelo Meucci (1840-1909).

I lastroni del pavimento sono gli stessi della pavimentazione della Corte d'onore.



Vaso da farmacia con l'unguento "Olei de scorpionibus"



Michelangelo Meucci, Natura morta con lepre